

Marco Di Ruzza (a cura di), *Con la grinta e con il cuore. Esperienze e progetti della società civile italiana in Bosnia Erzegovina*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2025, pp. 171, € 18,00.

La Bosnia Erzegovina è un Paese delicato e cruciale nello scacchiere balcanico. Trent'anni dopo la fine di una guerra fratricida, combattuta in nome di insani principi di purismo etnico, è ancora alle prese con divisioni interetniche e processi di riconciliazione più ardui di quanto la comunità internazionale avrebbe auspicato. Straordinariamente affascinante e complessa, questa terra vive dunque sospesa tra le ombre di un passato opprimente che faticano a dissolversi e l'aspirazione ad un futuro di stabilità e prosperità, nutrita soprattutto dalle nuove generazioni, che guardano con occhi speranzosi all'orizzonte europeo.

L'Italia, anche in qualità di membro del gruppo dei Paesi "Amici dei Balcani occidentali" costituitosi in ambito UE, si sta adoperando proprio per aiutare Sarajevo ad accelerare in quello che - a maggior ragione nel contesto geopolitico che stiamo vivendo - sembra rappresentarne l'unico scenario credibile di stabilizzazione e pacificazione: l'ancoraggio all'Unione Europea. Da parte italiana si attribuisce infatti valore strategico alle politiche di allargamento dell'Unione Europea a tutti i Balcani occidentali e si preferisce parlare anzi di "riunificazione dell'Europa", ritenendo che i Balcani ne siano parte integrante da sempre, e non solo da una angolatura meramente geografica.

Di fronte alla tragedia che dilaniava l'ex Jugoslavia, la società civile italiana intervenne in Bosnia Erzegovina per aiutare tutte le comunità locali, senza distinzioni politiche, etniche, culturali o religiose, mossa da un unico intento: essere d'aiuto. Da quel momento è rimasta sul territorio, nella convinzione che solo un impegno continuativo può accompagnare il Paese verso la democratizzazione, il dialogo intercomunitario e la coesione sociale. Si tratta di tappe ineludibili nel suo percorso europeo, specialmente guardando alle nuove generazioni, cui spetterà il compito di consegnare definitivamente agli archivi della storia la stagione degli odi etnici.

Integrando efficacemente l'impegno posto in essere al riguardo dall'Italia - sia nei rapporti bilaterali sia in una cornice internazionale ed europea - lo slancio altruista della società civile italiana offre ancora oggi un contributo prezioso e meritorio agli sforzi diretti a portare pace e sicurezza in un'area vicina e dunque, in politica estera, di rilevanza prioritaria. L'encomiabile impegno dei Contingenti militari italiani nelle Missioni KFOR ed EUFOR, in Kosovo e nella stessa Bosnia Erzegovina, offre un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che l'Italia dedica alla regione e sottolinea ancora una volta la differenza tra chi si limita alla retorica della pace e chi, al contrario, la pace si impegna a costruirla sul campo, spesso a rischio della vita. Durante la guerra in Bosnia Erzegovina l'Italia ha infatti pianto caduti appartenenti alle più svariate categorie: militari, cooperanti, volontari e giornalisti.

Il libro collettaneo "Con la voce e con il cuore", edito da Rubbettino, è stato ideato da Marco Di Ruzza - Ambasciatore d'Italia in Bosnia Erzegovina negli anni 2021-2024 - per dare meritata visibilità ad alcune esperienze della società civile italiana nel Paese balcanico. Nel ricco e sfaccettato mosaico delle relazioni tra l'Italia e la Bosnia Erzegovina, la società civile italiana rappresenta infatti da tempo un attore fondamentale, incarnando una solidarietà concreta e inclusiva, che lavora "dal basso", a diretto contatto con le esigenze della popolazione.

I racconti del libro ci regalano piccole gemme di solidarietà. I progetti illustrati toccano diversi settori, dalla promozione del turismo sostenibile alla tutela della bio-diversità, al settore culturale, tradizionale fiore all'occhiello del Sistema Italia. L'impegno a favore della realizzazione del Museo di Arte Contemporanea "Ars Aevi" di Sarajevo – disegnato da Renzo Piano per ospitare l'omonima collezione, di immenso valore artistico e simbolo di una Bosnia Erzegovina multi-etnica, pluriculturale e proiettata verso un futuro europeo – è fortemente esplicativo dell'importanza della cultura nei processi di riconciliazione.

Le iniziative che vengono ricordate in alcuni casi sono frutto della collaborazione fra autorevoli organismi della società civile italiana, in veste di enti attuatori, e la Cooperazione allo Sviluppo italiana: spicca, così, anche la rilevanza del ruolo che l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) svolge nelle strategie di stabilizzazione e crescita dell'area balcanica. Le storie narrate nel volume, tuttavia, portano alla ribalta anche l'impegno di realtà associative meno strutturate e più spontanee, il cui lavoro di promozione sociale sul territorio della Bosnia Erzegovina merita a maggior ragione apprezzamento e gratitudine.

Emerge, nel complesso, uno spaccato di fatica, sacrificio e passione: i sentimenti di affetto ed amicizia che circondano gli italiani in Bosnia Erzegovina – dappertutto, senza distinzioni di sorta - affondano le loro radici anche nella presenza sul territorio, così tangibile e capillare, della società civile italiana.

Politica estera e solidarietà possono essere facce della stessa medaglia: ogni gesto d'aiuto può diventare diplomazia, ogni iniziativa diplomatica divenire atto di vicinanza umana. Proprio questo, in fondo, è il messaggio più bello che il libro di Marco Di Ruzza ci propone.

Diplomatico di carriera, Marco Di Ruzza è stato Ambasciatore d'Italia a Sarajevo nel periodo 2021-2024. Nel dicembre 2022 una commissione indipendente lo ha insignito del riconoscimento di miglior Ambasciatore europeo in Bosnia Erzegovina. In precedenza ha svolto incarichi a Budapest e a Vienna. Presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale ha guidato, fra l'altro, l'Ufficio responsabile delle relazioni con i Paesi dell'America meridionale. Attualmente è in servizio in Kosovo quale Political Advisor (POLAD) di KFOR, nell'ambito del Comando italiano che ha assunto la guida della Missione NATO nell'ottobre 2024.

Per la Rubbettino Editore ha già pubblicato i volumi *L'Austria e l'Alto Adige* (2009), *Il diritto delle minoranze nella nuova Europa* (2010), realizzato insieme ai colleghi Lorenzo Trapassi e Francesco Sordini, e *L'America Latina sulla scena globale* (2011).